

REGIONE MOLISE

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 10/02/2009

AUTORIZZAZIONE AL COORDINAMENTO FORMALE DEL TESTO DELLA LEGGE REGIONALE CONCERNENTE: <<MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 18 LUGLIO 2008, N. 25, RECANTE "INTERVENTI PER IL RECUPERO DEI SOTTOTETTI, DEI LOCALI INTERRATI E SEMINTERRATI E DEI PORTICATI" APPROVATA NELLA SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO CON ATTO N.29>>.

ROMANO: Chiediamo l'iscrizione e l'immediata discussione di un ordine del giorno, che abbiamo presentato insieme ad alcuni colleghi Consiglieri regionali, finalizzato a ribadire l'adesione e la fedeltà alla Carta Costituzionale anche in relazione al recente dibattito sull'opportunità o meno di modificarla e di emendarla e di destituirne la sua sacralità. Chiediamo, pertanto, al Consiglio regionale se è possibile iscriverla e discuterla

Consigliere ROMANO: Rinvio alla dichiarazione di voto successiva le considerazioni più generali sulla vicenda complessiva delle Comunità montane e, in particolare, su quella che è la nostra idea sulla colpevolezza della Regione rispetto al riordino del sistema, ma intervengo in questa fase per esprimere e dichiarare voto favorevole all'emendamento del collega De Matteis, che lo ha appena illustrato, non certo per ragioni campanilistiche, ma per le considerazioni che faceva il collega rispetto all'omogeneità di alcuni territori e rispetto al fatto che siamo arrivati al paradosso che il Governo regionale si sostituisce alla volontà delle singole Assemblee elettive nell'individuazione delle sedi, che è un atto che per la Comunità montana Matese, così come per tutte le altre. Doveva essere rimessa alla libera volontà dei consociati e quindi dei Comuni che partecipano all'Ente comunitario. In ogni caso, per le ragioni che sono state poste qualche attimo fa, in particolare dell'omogeneità del distretto sanitario e il disegno territoriale del PIT, ritengo che l'emendamento del collega De Matteis vada sostenuto e, quindi, esprimo il mio voto in tal senso.

Consigliere ROMANO: Prima di fare la mia dichiarazione di voto, chiedo che il Governo regionale faccia la propria, anche per avere un conforto rispetto alle varie questioni che sono state poste.

Consigliere ROMANO: Avrei gradito che da parte del Governo regionale ci fosse un pronunciamento rispetto al merito di questo emendamento sul quale discutiamo da 2 ore, anche con degli spunti interessanti di ordine generale, ma anche di ordine particolare. Ricordo a me stesso, che il presentatore dell'emendamento e gli altri, che, come il sottoscritto, vi hanno aderito, hanno posto una questione di omogeneità territoriale, hanno posto una questione di rispetto della volontà degli Enti comunitari e hanno posto una questione di coerenza tra la definizione dell'ambito geografico del PIT e l'area del territorio montano di cui alla Comunità montana. Personalmente ho già anticipato, e confermo, che dichiaro voto favorevole all'emendamento che tende a preservare la sede nel Comune di Boiano, quale centro nevralgico, oltre che baricentro geografico della Comunità montana Matese, anche perché ciò indurrebbe i Comuni che storicamente, geograficamente e culturalmente appartengono all'area del Matese, a fare la scelta in tal

sensu. La Giunta regionale non ha la volontà di pronunciarsi nel merito, ne prendiamo atto e, ovviamente, mi riservo, in sede di dichiarazione di voto sulla proposta di legge in generale, di soffermarmi qualche minuto in più sull'impianto complessivo della proposta, perché sono convinto che stiamo perdendo tempo nel discutere di aria fritta, a fronte del fatto che a Roma si parla di federalismo fiscale, è inutile discutere se Roccamandolfi debba entrare o meno a fare parte della Comunità.

Consigliere ROMANO: Dichiarazione di voto di astensione perché chiaramente è un provvedimento che riteniamo insufficiente nell'economia dell'esigenza di riorganizzare la pubblica Amministrazione locale ed esprimo invece piena soddisfazione per i propositi, i proponenti dell'Assessore Arco, rispetto all'esigenza di prevedere dei meccanismi di gestione associata, di servizi, funzioni pubbliche e quanto altro, perché crediamo che sia quella la vera strada, proprio nell'ottica del principio di sussidiarietà, di differenziazione e di adeguatezza. Vorrei però ricordare ai rappresentanti del Governo regionale che in qualche modo spetterebbe al Governo regionale trasformare il "noi pensiamo" nel "noi facciamo", o meglio ancora, nel "noi abbiamo fatto". Lo dico perché la legge n. 34 del '99 prevede il trasferimento di una serie di funzioni e di deleghe dal livello centrale regionale al livello periferico degli Enti territoriali, che dolosamente, consapevolmente, non è attuata, con la conseguenza che siamo l'unica Regione che attiva il meccanismo di mobilità dagli Enti locali alla Regione, invece che, come tutte le altre Regioni, dal livello regionale a livello territoriale. Credo che questa debba essere una riflessione senza colore politico, non possiamo continuare ad essere una Regione, che mentre tutte le altre Regioni italiane in ottemperanza alle disposizioni costituzionali e al federalismo fiscale provvedono a trasferire dal livello centrale, regionale, a livello periferico, funzioni pubbliche e anche le correlative risorse economiche, finanziarie, fiscali e di personale, noi facciamo lo stesso procedimento ma con il segno contrario, dai Comuni alla Regione e questo fa il paio con l'esigenza di mantenere tutto sotto la stretta e rigida osservanza e controllo della Regione, che è un principio anacronistico, perché l'ordinamento italiano va in altra direzione. Ricordo anche, oltre alla mancata attuazione della legge n. 34, che è già legge, si attendono i regolamenti della Giunta per decidere quali funzioni, quali servizi e quali risorse umane ed economiche vadano trasferite in ottemperanza a quella legge, ma ricordo anche che durante l'approvazione di uno dei primissimi provvedimenti legislativi della Regione Molise della IX Legislatura, la legge finanziaria del 2007, discutevamo del riordino dei Nuclei industriali e c'era la proposta originaria del Governo regionale che prevedeva il Commissariamento in attesa che gli stessi Consorzi adeguassero il nuovo Statuto alle nuove disposizioni. Ci fu una discussione molto aspra durante la quale, anche in quella sede, si disse che il tema non era il commissariamento, ma capire perché alcuni di questi Nuclei industriali non avevano ancora l'ADSL. Ci sarà un problema, che sia Presidente che sia Commissario del Nucleo industriale, non erogano servizi, oltre a quelli urbanistici minimi, alle aziende che vengono a investire su questo territorio. Sono passati 3 anni, il Consiglio regionale ha delegato la Giunta regionale, art. 9, comma 4, della finanziaria 2007, a predisporre un regolamento per la gestione di funzioni e servizi a livello locale, dicemmo proprio che era indispensabile prevedere dei livelli ottimali per la gestione dei rifiuti, della gestione delle acque, del trasporto pubblico, lo abbiamo detto anche quando abbiamo approvato il Piano di dimensionamento scolastico, con cui si andava a modificare l'organizzazione

della rete scolastica, necessariamente l'Assessore ai Trasporti, di concerto con quello alla Pubblica Amministrazione, doveva prevedere dei meccanismi analoghi, altrimenti trasferivamo la sede, ma se non adeguiamo anche il livello minimo del servizio pubblico locale dei trasporti, non abbiamo fatto nulla. Mi auguro che prima o poi, la Giunta, faccia una proposta in questo senso, non mi basta che sia in cantiere, sarebbe auspicabile che in questa sede ci si confronti anche in maniera dura, ma su qualcosa di concreto, perché altrimenti è vero che non ha alcun senso continuare a discutere su nulla. A Roma si ragiona di federalismo fiscale e noi qui abbiamo ancora un ciclo costituzionale che risale agli anni '70, perché ancora non adeguiamo lo Statuto. Probabilmente è opportuno che ci si faccia un esame di coscienza e si decida che ci sia un momento nel quale si possa discutere nel merito di alcune questioni ma sulla base di proposte concrete.